



NOTIZIE DAL BRASILE DEL COMITATO RORAIMA

1 marzo 2026

Cari amici,

condividiamo con tutti voi le notizie che ci hanno inviato i nostri Missionari che operano tra i Popoli Indigeni di Roraima e tra i Poverissimi

del Paraiba e del Maranhão. Che la Quaresima sia un vero momento di condivisione con i più Poveri e gli emarginati: “Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo?” (Is 58,6-7).

Carlo Miglietta

INDICE:

- ***PADRE DALMONEGO CI PARLA DEL SUO APOSTOLATO TRA GLI YANOMAMI***
- ***CARTA DI SURUCUCU: MINIVIDEO SUL FORUM DEI LEADERS YANOMAMI E YE'KWANA***
- ***LA MORTE DEL GIOVANE LEADER WAPICHANA GABRIEL FERREIRA RODRIGUES: TORTURATO E UCCISO?***
- ***RINGRAZIAMENTO PER IL PROGETTO DI COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA PER I BAMBINI INDIGENI NELLA COMUNITÀ NOVO PARAÌSO (RORAIMA)***
- ***AGGIORNAMENTO SULLA COSTRUZIONE DELLA SCUOLA NELLA COMUNITÀ MACHADO E DEL PROGETTO “UMA VACA PARA O ÍNDIO” (RORAIMA)***
- ***PROGETTO “VITA DIGNITOSA” NEL KILOMBO DO KIOIÔ (SALVADOR BAHIA)***
- ***I QUILOMBI DEL PARAIBA***
- ***PROGETTI CHE PRODUCONO REDDITO IN MARANHÃO***
- ***PREGHIERE DI FRATEL D'AIUTO DAL PARAIBA***

PADRE DALMONEGO CI PARLA DEL SUO APOSTOLATO TRA GLI YANOMAMI



18 febbraio 2026

Cari Carlo, Fabia e amici tutti del CO. RO.,

come avrete capito, nella mia visita in Italia ai genitori, non ho raggiunto Torino, ho pensato meglio dedicare i pochi giorni alla famiglia. Mi spiace non avervi incontrato, ma devo dire che è stato importante stare con i miei.

Sono tornato a Roraima a metà gennaio. In questo mese, fra altre cose, ho collaborato ad un corso su diritti umani e assistenza sanitaria con donne yanomami, contribuendo con le discussioni e la formazione alla luce del servizio che svolgo per l'Osservatorio di Diritti Umani e Popoli Indigeni dell'Università Federale di Roraima. Sono tante le questioni gravi per cui dobbiamo trovare soluzioni. Negli ultimi anni abbiamo fatto un attento e qualificato ascolto con raccolta di deposizioni che dovrebbero orientare politiche pubbliche.

Poi, ho accompagnato il Procuratore Federale in Roraima in una investigazione dei crimini contro gli Yanomami, nel territorio, causati dall'invasione dei garimpeiros e dalla mancanza di assistenza sanitaria negli ultimi anni. Abbiamo visitato comunità e regioni che non conoscevo, come Kayanau, Uxiu e Alto Catrimani. Abbiamo registrato tante morti e fatti dolorosi. Ascoltato molte persone, con le loro tristezze, lutti ma anche sogni per l'avvenire. Speriamo che anche questo aiuti a costruire giustizia.

Allego alcune foto per voi.

Questa mattina ho celebrato la messa in una comunità dell'area missionaria della periferia che accompagno. Ceneri sulla testa e invito di Gesù affinché la nostra giustizia non sia appena adempiere la legge e non sia fatta per essere stimati presso gli uomini, ma per essere parte del Regno di Dio!

Vi faccio gli auguri di una santa Quaresima e vi mando un caro abbraccio

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata (Roraima – Brasile)

CARTA DI SURUCUCU: MINIVIDEO SUL FORUM DEI LEADERS YANOMAMI E YE'KWANA

Nostra traduzione dal portoghese:

21 febbraio 2026

Cari amici,

Oltre **550 leader Yanomami e Ye'kwana** si sono incontrati nel novembre 2025 nella regione di Surucucu (RR) per valutare la situazione del loro territorio e definire le priorità per il futuro. Questo incontro ha portato alla stesura della **Carta di Surucucu**, presentata in un mini-documentario di 19 minuti pubblicato di recente.

Prodotto dal Socio-Environmental Institute in collaborazione con associazioni indigene, il film presenta **le testimonianze di leader** come Waihiri Hekurari, Davi Kopenawa, Júlio Ye'kwana e Carlinha Lins e documenta l'organizzazione del VI Leadership Forum, che ha riunito rappresentanti di comunità in **Brasile e Venezuela**.

La produzione contestualizza lo **stato di emergenza** dichiarato nel 2023 nel Territorio Indigeno Yanomami e i progressi compiuti da allora, come le operazioni contro l'estrazione mineraria illegale e la ristrutturazione del sistema sanitario. Allo stesso tempo, evidenzia le **sfide persistenti**: solo nei primi otto mesi del 2025, sono stati registrati 14.615 casi di malaria su una popolazione di circa 30.000 persone, nonostante una riduzione del 20% rispetto al 2024.

La Carta di Surucucu **chiede il** rafforzamento delle Basi di Protezione Etno-ambientale, il sostegno al piano di sorveglianza indigena, la punizione dei responsabili dell'attività mineraria illegale, il mantenimento delle attività federali e l'approvazione del disegno di legge 3.776/2024. Il documento sottolinea inoltre la necessità di un'istruzione differenziata, con scuole bilingue e interculturali nei territori.

Il mini-documentario, della durata di 19 minuti, è visibile su:

<https://www.youtube.com/watch?v=Z7rYdYC8goc>

Fabício Araújo, Istituto socio-ambientale (ISA)

LA MORTE DEL GIOVANE LEADER WAPICHANA GABRIEL FERREIRA RODRIGUES: TORTURATO E UCCISO

Nostra traduzione dal portoghese:

Un rapporto di polizia presso la Delegacia Virtual è stato registrato il 3 febbraio, riferendo che la vittima era uscita il 31 gennaio per partecipare a una festa ed era scomparsa. Le indagini per localizzarlo sono state condotte dalle squadre della Delegacia



di Pacaraima e dal Núcleo di investigazione di persone scomparse nei comuni di Amajari e Boa Vista. Nel primo pomeriggio del 10 febbraio, è stato trovato un corpo con caratteristiche compatibili con quelle di Gabriel Rodrigue, riconosciuto dai familiari, a circa 26 km dalla RR-203, ad Amajari, in direzione BR-174/Vila Brasil. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione e la vittima indossava solo biancheria intima maschile. Gli indumenti e la motocicletta sono stati trovati vicino al corpo. La morte dell'indigeno Gabriel Ferreira Rodrigues, 28 anni, della etnia Wapichana, ha provocato una forte reazione tra le organizzazioni indigene e gli enti federali. In mezzo al dolore per la perdita prematura di Gabriel Ferreira, giovane leader del popolo Wapichana, il Movimento Indigeno di Roraima ha avviato una mobilitazione per chiedere giustizia con la domanda: "Chi ha ucciso Gabriel?". Il primo atto si è svolto nella Comunità Indígena Novo Paraíso, Terra Indígena Araçá, nella regione di Amajari, dove Gabriel viveva, nella mattinata di lunedì 17 febbraio 2026. I discorsi dei giovani hanno ricordato chi era Gabriel Ferreira e l'eredità che ha lasciato. Con foto, cartelloni e messaggi, i giovani e i leader tradizionali hanno espresso il dolore, la nostalgia e il rifiuto per la morte di Gabriel. "Fino all'ultimo minuto ho sperato di trovarlo bene, vivo, ma non è stato così. Gabriel era allegro, scherzoso, ma è partito così giovane e ha lasciato un'importante eredità di lotta nel Movimento Indigeno che continueremo a portare avanti", ha detto uno dei giovani della regione di Amajari.

In una nota diffusa nella serata di martedì 10 febbraio, il Consiglio Indigeno di Roraima (CIR) ha espresso il proprio cordoglio per la morte di Gabriel Ferreira, giovane Wapichana della regione di Amajari, trovato senza vita dagli indigeni dopo dieci giorni di ricerche. Il CIR chiede "un'indagine rigorosa, celere, imparziale e trasparente, con la responsabilità di tutti i coinvolti, diretti e indiretti". Gabriel ha lavorato come coordinatore regionale della gioventù di Amajari e come segretario regionale dei leader indigeni di Amajari, oltre ad aver fatto parte, come comunicatore, della Rete

Wakywaa. "Gabriel era un giovane indigeno impegnato nella lotta collettiva, attivo nella difesa dei nostri diritti", afferma il CIR.

Il Consiglio Indigenista Missionario (Cimi) ha espresso la sua profonda solidarietà ai familiari di Gabriel e al Consiglio Indigeno di Roraima. La perdita irreparabile di Gabriel, la cui attività nel movimento indigeno è sempre stata coraggiosa e audace, ci lascia sconvolti. Che il suo seme germogli in frutti che continuino a nutrire la lotta dei popoli indigeni di Roraima e di tutto il Brasile per la vita, la giustizia e la pace.

In una lettera intitolata: "Chi ha ucciso Gabriel?", gli indigeni denunciano la morte di un giovane del popolo Wapichana, a Roraima. Il documento è stato diffuso il 20 febbraio 2026. Un passaggio della lettera rivela che "il corpo di Gabriel è stato trovato ai margini della RR-203, abbandonato, con segni di tortura — uno scenario che rivela estrema violenza e richiede una risposta immediata da parte delle autorità". La descrizione porta i leader a comprendere che la morte di Gabriel è il risultato di un contesto più ampio di violenza, negligenza e violazione dei diritti affrontato dai popoli indigeni.

La lettera mette in discussione le circostanze del crimine, chiede un'indagine rigorosa e trasparente da parte delle autorità e esige la responsabilità dei coinvolti. Sottolinea anche il dolore collettivo della comunità, che trasforma il lutto in mobilitazione per la giustizia, riaffermando la difesa della vita, del territorio e della dignità indigena. Gli indigeni affermano che "non accetteremo il silenzio. Non accetteremo l'omissione. Non accetteremo un altro caso di violenza contro nostro fratello spinto verso l'impunità". Secondo il documento, fino ad ora, lo Stato non ha fornito risposte chiare sulla causa della morte.

Il caso di Gabriel Wapichana non è un fatto isolato, ma fa parte di una storia continua di violenza contro i popoli indigeni di Roraima. La lettera ribadisce la richiesta alle autorità competenti di adottare misure serie e trasparenti nell'indagine sul crimine e nella responsabilità di tutti i coinvolti. Ai parenti, amici, leader e comunità in generale, la famiglia ha ringraziato per le manifestazioni di solidarietà, affetto e forza, sottolineando l'importanza che questo sia un momento di raccoglimento, preghiera e addio in pace. Il movimento indigeno di Roraima continua a seguire le indagini sul caso e chiede giustizia per Gabriel. Che la memoria di Gabriel sia onorata con rispetto e dignità. La lotta dei popoli indigeni di Roraima è accompagnata dai missionari della Consolata nella loro attività e convivenza quotidiana.

Che Gabriel Ferreira Rodrigues riposi in eterna pace!

Cordiali saluti

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

**RINGRAZIAMENTO PER IL PROGETTO DI COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA PER I
BAMBINI INDIGENI NELLA COMUNITÀ NOVO PARAÍSO (RORAIMA)**



“Progetto di costruzione di una Scuola per i Bambini Indigeni nella Comunità Novo Paraíso, Terra Indígena Raposa Serra Do Sol (Roraima – Brasile)”, di 12.000 € a padre Joseph Mugerwa

Nostra traduzione dal portoghese:

28 febbraio 2026

Lettera di Ringraziamento per il supporto concesso alla Comunità Novo Paraíso

Gentili Carlo Miglietta e Assemblea CO. RO. ONLUS,

che la pace di Dio sia con voi. Spero che questo messaggio vi trovi in buona salute. Scrivo questa lettera insieme ai leader indigeni della comunità Novo Paraíso nella Regione Surumu per esprimere la nostra sincera gratitudine per il progetto approvato a favore dell'educazione dei bambini: la costruzione della scuola nella nostra comunità.

Non abbiamo altro da dire se non grazie per tutto il supporto che ci avete sempre offerto nei momenti più difficili. Il vostro aiuto è una luce di speranza, pace nella vita dei nostri bambini e della comunità che utilizzerà lo spazio. La vostra generosità farà una enorme differenza nel mondo accademico dei popoli indigeni.

Che Dio vi benedica e, di cuore, vi ringraziamo moltissimo. Continuate a ricordarvi di noi nelle vostre preghiere. Che San Giuseppe Allamano e Nostra Signora Consolata vi ricompensino sempre. Vi auguro un'esperienza di Quaresima piena di profonda spiritualità.

Cordiali saluti

Edson Garcia Malheiro, Tuxaua della Comunità Novo Paraíso

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

AGGIORNAMENTO SULLA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA NELLA COMUNITÀ MACHADO E DEL PROGETTO “UMA VACA PARA O ÍNDIO” (RORAIMA)

“Progetto di costruzione di una Scuola per i Bambini Indigeni nella Comunità Machado, Terra Indigena Raposa Serra Do Sol (Roraima – Brasile)”, di 10.000 € a padre Joseph Mugerwa (con QDF 2025).

Nostra traduzione dal portoghese:

28 febbraio 2026

Vorrei anche aggiornarvi sullo stato di avanzamento della costruzione della scuola nella comunità Machado. Abbiamo avuto una pausa nelle attività nei mesi di dicembre e gennaio, a causa della partecipazione della comunità Machado al processo di trasferimento del bestiame richiesto dal Progetto del bestiame: “Uma vaca para o índio”, “Una mucca per l'indigeno”, in cui le comunità ricevono il bestiame ogni 5 anni o lo trasferiscono ad altre. Tutti i membri che fanno parte dello Statuto sono invitati a partecipare. In questo mese di febbraio, la comunità ha ripreso i lavori e, al momento, siamo quasi pronti per iniziare la copertura delle aule, come potete vedere nelle foto che allego.

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

PROGETTO “VITA DIGNITOSA” NEL KILOMBO DO KIOIÔ (SALVADOR BAHIA)



Progetto “VITA DIGNITOSA” per organizzare un Corso professionale di pasticceria e di panificazione per 105 allievi in un barrio dove la violenza, l'analfabetismo, la disoccupazione e la fame sono allarmanti: € 11.472,46 a padre Pietro Parcelli, Fondatore dell'Associação Kilombo do Kioiô (Progetto n. 38 di QDF 2026 Diocesi di Torino).

Ndr: Che cosa sono i Quilombi? Il Brasile ha abolito solo nel 1888 la schiavitù. Prima di allora gli schiavi subivano dai loro padroni ogni sorta di angheria. Alcuni gruppi di schiavi riuscivano a fuggire dai loro padroni e a rifugiarsi nella foresta, dove creavano piccole repubbliche autonome chiamate Quilombi. Alcune vennero distrutte dall'esercito brasiliano, altre dagli sgherri dei padroni da cui gli schiavi erano fuggiti. Alcune invece hanno resistito come isole di libertà per i discendenti

degli schiavi afroamericani, che sono un milione e trecentomila e vivono in grave stato di emarginazione e miseria.

23 febbraio 2026

Carissimo dottor Miglietta,

oggi 23 febbraio inizia l'anno scolastico per gli 86 bambini della missione Kilombo. Con loro ti esprimo la commossa riconoscenza. E anche a nome delle persone che faranno il Corso con la vostra generosità. Con tutto il personale del Kilombo siamo davvero commossi davanti a tanto amore.

Un grande abbraccio a te e alle parrocchie che collaborano.

Padre Pietro Parcelli, Missionario della Consolata a Salvador de Bahia (Brasile)

I QUILOMBI DEL PARAIBA

24 febbraio 2026

Carissimi,

qui nel Paraiba nell'interno zona rurale ma assai secca, ci sono varie comunità quilombola (quilombo). Un nostro ex comboniano italiano, Luigi Zadra, e la moglie brasiliana Francimar, accompagnano almeno 10 comunità quilombolas. Qualche anno fa Luigi mi portò a conoscerne tre. Sono comunità molto carenti. Vivono di agricoltura e semi-industrializzano qualche prodotto come marmellate di frutta e polpa di frutta congelata. Fanno anche sapone ecologico con olio fritto di cucina. Ma solo in piccolo. Luigi e la moglie incentivano molto a continuare ed a crescere. Noi abbiamo regalato loro il nostro primo furgone Iveco, regalato da un Benefattore del CO. RO. nel 2008 (gratuitamente avete ricevuto...) perché con un progetto della CEI ne abbiamo comprato uno nuovo.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

PROGETTI CHE PRODUCONO REDDITO IN MARANHÃO

Poiché alcuni Benefattori hanno richiesto di contribuire a Progetti che producano lavoro, così ci rispondono Valdenia e Renato, Missionari laici in Maranhão:

São Luís (Maranhão), 19 febbraio 2026

Cari amici del CO. RO. Onlus,

Renato e io stiamo seguendo diverse comunità che lavorano con la generazione di reddito:

1) Comunità di Rio dos Cachorros.

Un gruppo di donne che produce prodotti come marmellate con frutta locale e dolcetti salati e dolci su ordinazione. Questa comunità si trova nella zona rurale di São Luís e sta lottando insieme ad altre 11 comunità affinché l'area venga dichiarata Riserva Estrattiva nella zona rurale del comune di São Luís, con l'obiettivo di proteggere oltre 16.000 ettari di mangrovie, foreste e fonti d'acqua essenziali per l'isola di Upaon-Açu (l'isola di São Luís). L'area, considerata il "polmone verde di São Luís", comprende 12 comunità tradizionali che dipendono dalla pesca e dall'agricoltura, e che lottano per il suo riconoscimento ufficiale dal 2003.

2) Villaggio indigeno Awá-Guajá.

Agricoltura di sussistenza e vendita di cibo alle scuole. Situato a 300 km da São Luís. Gli Awá Guajá, nel Maranhão, sono considerati uno dei popoli indigeni più minacciati, poiché vivono sotto la forte pressione della Vale S.A. Mining Company e dello sfruttamento illegale del legname, degli accaparratori di terre e delle invasioni che hanno devastato oltre il 30% del loro territorio negli ultimi decenni. Nonostante le azioni di protezione e allontanamento, i gruppi isolati affrontano rischi continui alla loro sopravvivenza.

3) Quilombo Santa Rosa dos Pretos e Quilombo Santa Joana (ndr: Il Brasile ha abolito solo nel 1888 la schiavitù. Prima di allora gli schiavi subivano dai loro padroni ogni sorta di angheria. Alcuni gruppi di schiavi riuscivano a fuggire dai loro padroni e a rifugiarsi nella foresta, dove creavano piccole repubbliche autonome chiamate Quilombi. Alcune vennero distrutte dall'esercito brasiliano, altre dagli sgherri dei padroni da cui gli schiavi erano fuggiti. Alcune invece hanno resistito come isole di libertà per i discendenti degli schiavi africani, che sono un milione e trecentomila e vivono in grave stato di emarginazione e miseria).

Sostegno all'agricoltura e agli orti gestiti da gruppi di donne dei rispettivi quilombo. Producono per il consumo comunitario e intendono espandersi per vendere al Programma che acquista prodotti per i pasti scolastici.

Sottolineiamo che qualsiasi monitoraggio dei progetti richiede una persona retribuita. Sarebbe inoltre interessante disporre di borse di studio per incoraggiare i giovani di questi territori a impegnarsi in questi processi.

***Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,
Missionari laici a São Luis (Maranhão – Brasile)***

PREGHIERE DI FRATEL D'AIUTO DAL PARAIBA

21 febbraio

Buongiorno, buon fine settimana, nella gioia della benedizione del Signore.

“Vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!»” (Lc 5,27).

Signore Gesù,

il racconto è sintetico, solo una parola: "Seguimi": non c'è tempo, non c'è spazio per le chiacchiere, per trovare scuse. Tu passi e chiami, e Levi, “lasciando tutto, si alzò e lo seguì” (5,28). Levi esercita un mestiere socialmente odioso. Appartiene a quella schiera di persone che un ebreo non avrebbe mai voluto incontrare né tantomeno accogliere in casa sua. Chiamare uno come lui significa macchiare la propria reputazione. Era considerato un senza Dio, un peccatore, uno con il quale non bisogna avere contatti. E invece Tu, sorprendi tutti, anche i tuoi discepoli (e anche noi?), lo chiami e lo inviti a stare con Te. Non ti fermi alle apparenze. La tua chiamata è una parola che penetra nell'intimo del pubblicano, lo provoca e cambia un cuore che, fino a quel momento, ha perseguito altri interessi. Lo scegli per ricordarci che nessuno è escluso, nessuno è condannato, tutti sono chiamati. Il Vangelo non riporta nessuna parola di Levi, si limita a dire che “si alzò e lo seguì”. Vivere la fede significa permettere che Tu entri nella nostra vita e scegliere di stare con Te, senza troppi se e ma. Forse Levi, cosciente della sua condizione di peccato, non aspettava altro. La tua chiamata dà senso alla sua vita e lo rende felice, tanto da festeggiare con un banchetto questo incontro.

Che il tuo Spirito ci illumini e ci converta, affinché, ascoltando la tua Parola, ti seguiamo sulle vie della nostra Galilea, tra i poveri e gli esclusi, la via della croce. Sia benedetto il tuo santo nome oggi e sempre. Amen.

22 febbraio

Buongiorno, buona domenica, nella gioia di partecipare al banchetto eucaristico e con la benedizione del Signore.

"Vattene, satana! Sta scritto infatti: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto»" (Mt 4, 11).

Signore Gesù,

Nel brano delle tentazioni nel deserto, ci mostri che possiamo deciderci per un modo nuovo di relazionarsi con il potere, con gli oggetti e con le persone. È possibile vincere perdendo, e morire per poter nascere veramente. Che è possibile vivere ed accogliere l'altro nella sua diversità, di ospitarlo dentro di noi, trasformandolo attraverso la forza del bene. Tu ci aiuti a dire no all'inganno

del male. Un giorno ti sei inginocchiato... ma per lavare i piedi ai discepoli nell'umile atteggiamento del servo. Con questo gesto ci ricordi che la grandezza davanti a Dio, si misura soltanto in termini di amore, di dono e di servizio!

Che il tuo Spirito ci illumini e ci conduca nel deserto in questo tempo di Quaresima per operare in noi una vera conversione: in ginocchio davanti al povero in un atteggiamento di amore e servizio. Sia benedetto il tuo santo nome oggi e sempre. Amen.

23 febbraio

Buongiorno, nella gioia della benedizione del Signore.

"Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o prigioniero... e non ti abbiamo assistito?"(Mt 25,44)

Signore Gesù,

oggi, di buon mattino è venuta in casa nostra Suenia, con la figlia Clarice, una bambina che ho tenuto a battesimo 14 anni fa. Oggi ha 15 anni, è incinta di 8 mesi, è una gravidanza a rischio, il ragazzo che l'ha messa incinta si è dileguato. La notte scorsa Clarice è stata male, sembra che siano già cominciate le convulsioni e la dilatazione. Forse un parto prematuro? Suenia disperata mi chiedeva dei soldi per portarla all'ospedale. Glieli ho dati. Clarice piangeva molto e stava tanto male, mi ha chiesto una benedizione... Poco dopo sono andato a Messa, abbiamo pregato con questa intenzione.

Verso mezzogiorno e mezzo, avevamo appena finito di pranzare, quando è entrato in casa nostra (la porta ed il cancello sono sempre aperti) Samuel, 24 anni, figlio di una catadora (raccoglitrice di rifiuti), 10 anni fa frequentava il Projeto Legal (il progetto dei bambini e adolescenti a rischio), poi nonostante il nostro accompagnamento, scelse di entrare nella fazione di trafficanti di droga chiamata Al Qaeda. È rimasto nostro amico nonostante tutto. Quando viene a trovarci è perché ha estremo bisogno di qualcosa, ma non chiede nulla, solo un bicchiere d'acqua. Vive con la "moglie" e tre figli piccoli. Padre Saverio gli ha dato un sacco con alimenti di prima necessità. Samuele, visibilmente contento, ha ringraziato ed è uscito.

Che il tuo Spirito ci illumini e ci converta, ci aiuti a riconoscerti sempre in questi tuoi fratelli più piccoli. Sia benedetto il tuo santo nome oggi e sempre. Amen

Chi volesse ricevere le meditazioni quotidiane di frate Francesco D'Aiuto, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile), glielo chieda scrivendo a: *chicodaiuto@hotmail.com*

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a **COMITATO RORAIMA ONLUS SOLID.POP. INDIG.BRASILE** presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT14J0200801113000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%) (da qualche settimana le banche preferiscono che la dicitura sia esatta a quella registrata, ma non succede niente se si continua col bonifico, purché l'Iban sia corretto).
- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runts di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, **il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org